

Edilizia, a ottobre un calo del 4% delle ore lavorate

Le difficoltà. Mentre i sindacati confederali annunciano una manifestazione nazionale per il 15 novembre, il settore pare aver esaurito la spinta alla crescita: «Servono opere pubbliche»

LUCA PETERMAIER

TRENTO. I segnali del rallentamento (dopo mesi di lieve ma costante crescita) erano arrivati già nel secondo trimestre, come avevano documentato i dati della Camera di Commercio. La frenata è stata certificata ieri dai sindacati dell'edilizia Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal che hanno parlato - riferendosi al rapporto 2018-2019 - di un calo dal +6% di agosto al +2% di ottobre delle ore lavorate nel comparto. Un dato, quello delle ore, che viene unanimemente riconosciuto come l'unico che davvero riesce a fotografare il reale stato di salute dell'edilizia trentina. Settore che rispetto agli anni della crisi ha guadagnato un 10% nel numero di addetti (che sono 10.300) ma che oggi mostra il fianco alla stagnazione dell'economia che, invero, sta colpendo anche altri settori come l'automotive e il manifatturiero in generale.

Per sostenere il comparto, ieri i sindacati hanno chiesto alla politica di fare uno sforzo in più rispetto ai 130 milioni dedicati all'edilizia stanziati nella manovra 2020. «Risorse importanti - hanno spiegato le tre sigle - ma che da sole non bastano a rilanciare l'edilizia. Sarebbe servito mantenere in vita alcuni incentivi alle ristrutturazioni e ammodernamento degli edifici che c'erano nel 2018 e che hanno permesso ad alcune importanti aziende trentine di lavorare tanto e di dare lavoro agli addetti».

Oggi in Trentino, nel settore



• Da destra Matteo Salvetti, Sandra Ferrari e Fabrizio Bignotti (Foto Panato)

dell'edilizia e delle costruzioni in generale, non c'è lavoro a sufficienza. I sindacati hanno invitato la politica a prendere esempio da quanto avviene in Alto Adige dove le imprese edili faticano addirittura a trovare personale per star dietro al ritmo dei cantieri, ma lo stesso avviene anche in Austria, Germania o Lussemburgo dove le imprese trentine sono costrette e fuggire per partecipare agli appalti: «Ad oggi, in Trentino, gli unici grandi cantieri avviati sono quello della nuova Manifattura ormai quasi ul-

timata e quello della Loppio Busa, opera per aggiudicata ad una impresa di Benevento con la quale abbiamo dovuto batterci per il rispetto del contratto di lavoro provinciale».

Il nuovo sistema di assegnazione automatica degli appalti - recentemente approvato dal Tavolo appalti provinciale - secondo i sindacati dovrebbe favorire le imprese locali nei bandi pubblici, ma quello che manca davvero è un impegno forte in tema di sicurezza: «Servono più ispettori - è stato sottolineato - perché i 254

infortuni sul lavoro denunciati nel 2019 sono sicuramente sottostimati rispetto alla realtà».

Questo è uno dei motivi per cui i lavoratori dell'edilizia venerdì 15 novembre saranno in moltissime piazze d'Italia, Trento compresa. La manifestazione nel capoluogo si svolgerà in Piazza Dante, sotto la Regione, dalle 10 alle 12. Nel corso del presidio ci saranno gli interventi di alcuni delegati e lavoratori che racconteranno le condizioni in cui lavorano e le criticità del settore.

Edilizia

Costruzioni, «spiraglio di ripresa» Addetti in piazza, ma non a Bolzano

TRENTO Per i sindacati è solo «uno spiraglio di ripresa». Nel mese di agosto le ore lavorate nell'edilizia trentina sono state il 6% in più dello stesso periodo del 2018 ma a ottobre la cifra, pur rimanendo positiva, è scesa al 2,5%. A crescere sono anche i lavoratori, attualmente 10.362, ma erano 16.911 nel 2008. «C'è bisogno che il settore riparta, anche grazie all'impegno provinciale» sostengono Cgil Cisl e Uil, che rilanciano la manifestazione nazionale di venerdì. A Trento, come in altre cento piazze di Italia.

Ma non in Alto Adige. «È sintomatico che i colleghi non organizzino la manifestazione a Bolzano, ma vengano in nostro supporto — lamenta Fabrizio Bignotti della Filca Cisl — le due province stanno viaggiando a due velocità diverse. E, paradossalmente, molti edili trentini lavorano solo grazie alle commesse altoatesine. La giunta deve fare

uno sforzo maggiore per bandire appalti di importi inferiori. Se la politica dimostra di credere nell'edilizia magari anche i privati tornerebbero a investire».

Il presidio in piazza Dante è in programma dalle 10 alle 12 e i sindacati hanno anche chiesto un incontro con il governatore Maurizio Fugatti.

Fra le richieste «una vera politica industriale nei settori

dell'edilizia e dei materiali, il rilancio delle infrastrutture, ma anche il contrasto al lavoro nero, più incentivi per le ristrutturazioni, ma soprattutto più sicurezza sul lavoro — rivendica Sandra Ferrari, Fillea Cgil — solo quest'anno gli infortuni in Trentino sono stati 254, meno dei 267 dell'anno scorso, ma in molti casi non vengono denunciati per paura di perdere il posto di lavoro».

Confederali

Da sinistra
Fabrizio Bignotti,
Sandra Ferrari,
Matteo Salvetti
(foto Pretto Rensi)



ro». Da qui la richiesta alla Provincia di più ispettori per i controlli.

Altro capitolo quello degli appalti: «La giunta provinciale ha stanziato 130 milioni di euro per nuove opere e ci fa piacere — ammette Matteo Salvetti di Feneal — ma attenzione massima deve essere riservata alla sicurezza e al rispetto dei contratti nei cantieri perché in questo senso ci sono stati molti problemi in un grosso cantiere come quello della Loppio-Busa».

Ferrari riporta infine l'attenzione sulle dimensioni: «Dalle solite grandi imprese (EdilTione, Misconel, Collini, Mak, Lago Rosso, ndr) arrivano segnali positivi in termini di occupazione e incremento dei bilanci — afferma — ma non è quella la nostra realtà. Il nostro tessuto è composto da piccole imprese edili che invece fanno fatica».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6%

La crescita di agosto delle ore lavorate in Trentino sul 2018

254

Gli infortuni censiti da inizio anno a oggi nel settore dell'edilizia